

Rassegna stampa del

10 Gennaio 2013



Casa e credito
I PRESTITI PER L'IMMOBILIARE

Il ricarico delle banche
L'Euribor è ai minimi, ma lo spread applicato è superiore a tre punti percentuali

L'intervento di Francoforte
Tassi calati dopo gli interventi Bce, ma sono ancora elevati a causa del rischio-clienti

Mutui, in Italia il conto resta salato

Mentre in Europa il tasso medio tocca il livello più basso di sempre (3,35%) nel Belpaese è al 4,05%

Maximilian Cellino

■ Tassi ai minimi storici sui mutui europei, ma non per tutti. I dati appena diffusi dalla Banca centrale europea (Bce) a aggiornata fine novembre rivelano uno scenario a macchia di leopardo fra i diversi paesi dell'Eurozona: gli interessi che gravano sui nuovi prodotti sono in generale discesi un po' ovunque, merito indiscusso - se così si può dire - dei valori di Euribor (variabile) e Irs (fisso) ridotti ai minimi termini dalla crisi finanziaria. Le differenze restano però sostanziali e creano evidenti disparità fra le famiglie del Vecchio Continente.

Così, se in Germania si paga un tasso del 2,92%, in Austria uno del 2,97% e in Spagna uno del 3,06% (per non parlare dell'1,99% della Finlandia), le (poche) famiglie italiane che riescono di questi tempi ad accedere ai finanziamenti per la casa sono ancora costrette a versare in media il 4,05%. Certo, anche i tassi di casa nostra sono in calo rispetto ai massimi raggiunti lo scorso febbraio (4,61%), ma resta ancora una sorta di «zoccolo duro» al di sotto del quale sembra difficile scendere per allinearsi con la media dell'Eurozona (3,35%) e il solo Portogallo riesce a fare peggio (4,40%).

I confronti internazionali, va detto, non sono sempre semplici, perché le tipologie di prodotto so-

no differenti e non sempre comparabili e perché diverso è il mix fra tassi variabili (in questo momento più bassi) e fissi nei vari Paesi. La Francia, per esempio, ha sulla carta un tasso leggermente più elevato rispetto all'Italia, ma soltanto perché la quota di mutui fissi è più elevata rispetto a quanto avviene da noi, dove storicamente le famiglie sono più sbilanciate verso la rata indicizzata (circa l'80% dei nuovi prodotti stipulati nel secondo semestre del 2012 so-

EXTRA COSTO PER FAMIGLIE

I nuovi mutui nella Penisola costano 900 euro all'anno in più rispetto alla Germania. In Finlandia il costo della rata è del 20,4% più basso

no a tasso variabile o misto, secondo le rilevazioni del broker Mutuonline).

Presa nel complesso, tuttavia, la penalizzazione subita dai clienti italiani non è certo indifferente. Se prendiamo come metro di paragone un finanziamento ventennale da 130 mila euro si scopre che una famiglia che vive a Milano finisce per dover restituire, se i tassi dovessero restare ai livelli attuali, poco meno di 9.500 euro l'anno: circa 900 euro o, se si pre-

ferisce, il 10,5% in più di quanto non debba sborsare un berlinese per ottenere in prestito la stessa cifra. La differenza è ancora pronunciata nei confronti di una famiglia di Helsinki (il 20,4% in più), mentre rispetto alla media europea l'aggravio è di 567 euro all'anno (+6,3%). In ogni caso si tratta di denaro in meno alla fine del mese che va a intaccare il già ridotto potere d'acquisto delle famiglie italiane e in definitiva a rallentare l'uscita dalla recessione del nostro Paese.

Risalire alle cause dell'handicap che pesa sulle spalle dei clienti italiani non è poi così difficile: basta soltanto provare ad andare a una filiale bancaria e chiedere quali siano le condizioni per ottenere un nuovo finanziamento. Ammesso e non concesso che si riesca a superare la selezione sempre più ferrea imposta dagli istituti di credito ci si trova di fronte a tassi convenienti soltanto in apparenza (grazie appunto a Euribor e Irs a minimi). Lo spread, cioè il ricarico applicato dalla banca per remunerare il costo della raccolta e il rischio e che ci si trascinerà poi lungo tutto il piano di ammortamento, resta invece storicamente elevato e in media ben oltre i tre punti percentuali.

Intendiamoci, non tutta la responsabilità è delle banche che operano nel nostro Paese (indiffe-

rentemente italiane o estere): come si vede nel grafico in alto, l'impennata dello spread sui mutui si è verificata di pari passo con la crisi di fiducia che ha investito l'Italia nell'estate 2011. In pochi mesi i valori rilevati sulle offerte Internet da Mutuonline sono praticamente triplicati, passando da poco più dell'1% fino al massimo del 3,55% dello scorso febbraio (picco che coincide con i tassi rilevati dalla Bce) per riflettere appunto la crescita del costo della raccolta bancaria.

La Bce stessa ha fornito un aiuto rilevante agli istituti finanziari concedendo loro fondi illimitati a tassi di favore (attualmente lo 0,75%) con scadenza fino a 3 anni. In questo modo si è contribuito, se pur con fatica, a riaprire in parte l'accesso ai mercati del denaro alle stesse banche italiane, come dimostrano i dati recenti pubblicati sempre dall'Istituto di Francoforte e le numerose obbligazioni a media-lunga scadenza collocate almeno dai big come Intesa Sanpaolo e UniCredit. Gli spread sui mutui faticano però a scendere e le banche, che preferiscono restare alla finestra in attesa di vedere se il miglioramento delle condizioni è duraturo, difendono le loro scelte tirando anche in ballo l'accresciuta rischiosità della clientela in una fase di recessione. Gli italiani attendono e, per adesso, continuano a pagare più della media europea.

Il calo dell'Euribor ha ridotto la media europea dei tassi al 3,35% ma le banche italiane non si sono adeguate

Mutui casa: calano in Europa ma in Italia restano al 4,05%

La moratoria per le famiglie diventa strutturale da febbraio

Il costo del denaro ai minimi spinge al ribasso il costo dei mutui, ma non in Italia. La conferma arriva dalla Bce: le famiglie italiane che riescono ad accedere ai finanziamenti per la casa versano in media il 4,05% contro un tasso europeo del 3,35%: in Germania si paga un tasso del 2,92%, in Austria del 2,97%, in Spagna del 3,06%. Tra le cause spicca l'elevato spread applicato dagli istituti italiani, oltre 3 punti percentuali, che annulla i benefici del calo storico dell'Euribor (riferimento per i mutui a tasso variabile) e dell'Irs (per quelli a tasso fisso). Tornando ai dati Bce, aggiornati a fine novembre, la penalizzazione è evidente: per un finanziamento ventennale da 130mila euro una famiglia italiana paga poco meno di 9.500 euro l'anno, 900 euro in più di una famiglia tedesca. Intanto dal prossimo febbraio diventerà strutturale la moratoria dei mutui per chi è in difficoltà nei pagamenti.

Celtino e analisi di Chelittino > pagina 3

Istat. Pressione fiscale al 42,6% nel terzo trimestre, potere d'acquisto a -4,4%, consumi crollati

PRESSIONE FISCALE %	DEFICIT PUBBLICO 	POTERE D'ACQUISTO 	INVESTIMENTI 	CONSUMI 
42,6%	3,7%	-4,4%	-1,9%	-2,9%
Il valore della pressione fiscale nel terzo trimestre 2012. Nei primi nove mesi è stato pari al 41,3%, era il 39,8% nei primi nove mesi dell'anno precedente (Istat)	Nei primi nove mesi del 2012 il rapporto tra indebitamento netto e Pil è stato pari al 3,7%, in miglioramento di 0,5 punti rispetto allo stesso periodo 2011 (Istat)	Il potere di acquisto delle famiglie tra luglio e settembre è calato del 4,4% rispetto al terzo trimestre 2011. Il calo è stato del 4,1% nei primi nove mesi del 2012 (Istat)	Nel terzo trimestre il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso al 20,3%, in calo di 0,3 punti sul secondo trimestre e di 1,9 punti sul corrispondente trimestre 2011 (Istat)	A novembre consumi ancora in diminuzione, con una flessione del 2,9% nel confronto annuo e dello 0,1% rispetto al mese precedente (Confcommercio)

Deficit in calo di mezzo punto. Il buon andamento delle entrate, con il contributo dell'Imu, ha migliorato la situazione dei conti pubblici. Consumi in forte crisi: il 2012 si è rivelato l'anno più magro del dopoguerra. Bocciarelli, Scarci e analisi di Pesole > pagina 6

Casa e Fisco
L'AUMENTO DELLE RICHIESTE

Il consuntivo
In media il prelievo locale ha chiesto
700 euro a contribuente

Le variabili
In Trentino-Alto Adige, Toscana e Campania
le rendite sono più lontane dal mercato

Tasse da 44,2 miliardi sul mattone

In un anno imposte sugli immobili cresciute del 36,8% - L'Economia: Imu già progressiva

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati
Gianni Trovati

■ Nel 2012 le imposte sul mattone hanno portato nelle casse dello Stato e dei Comuni circa 44,2 miliardi di euro, cioè una dote che supera del 36,8% quella raggranellata sulle stesse voci l'anno prima. Protagonista ovvia di questa cavalcata è l'Imu, che oltre a gonfiare il conto (vale a consuntivo più di 23 miliardi di euro, contro i 9,2 assicurati dall'Ici), ha cambiato anche i connotati al prelievo complessivo. Nel 2011 un quarto dei frutti fiscali del mattone nascevano dal reddito prodotto dagli immobili, che portava allo Sta-

LA PROTAGONISTA

L'imposta municipale vale la metà del totale: un dossier del Governo rileva che il conto cresce insieme al reddito

to 8,2 miliardi in termini di Irpef o Ires, mentre nel 2012 questo ca-

pitolo si è fermato a quota 6,64 miliardi, e copre quindi poco più del 15% del gettito totale: un'evoluzione che si spiega con il fatto che il debutto dell'Imu ha cancellato l'Irpef sui redditi fondiari pagata fino al 2011 dalle case sfitte, che di conseguenza hanno vissuto il passaggio dalla vecchia alla nuova imposta in un modo un po' più morbido rispetto a quelle affittate (soprattutto se a canone concordato, si veda l'articolo in basso).

La carta d'identità aggiornata dell'imposta municipale sul mattone si legge in un dossier rilanciato ieri dal dipartimento Finanze, integrato con gli incrementi di gettito prodotti dalle aliquote comunali (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 3 dicembre). Nel dossier, il dipartimento include anche le proiezioni sull'imposta media pagata nelle diverse fasce di reddito, con una coppia di tabelle che possono essere lette come una risposta alle osservazioni diffuse martedì dalla commissione Ue sui «vizi di progressività» dell'Imu.

L'analisi rilanciata da Via XX Settembre illustra infatti in una serie di slide la dinamica dell'imposta, per mostrare che il conto

cresce all'aumentare del reddito dichiarato dai contribuenti. I valori medi indicati nelle tabelle non sono quelli complessivi, perché si riferiscono solo ai contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi e non tengono conto degli aumenti comunali. A consuntivo, tenendo conto del gettito reale complessivo e scontando la quota versata dalle imprese (circa il 30% del totale), si può calcolare che l'importo medio a carico di ognuno degli oltre 23 milioni di contribuenti persone fisiche viaggi intorno ai 700 euro all'anno. Quel che conta nei numeri ministeriali, però, è l'articolazione dei valori per le diverse classi di reddito, che vede i contribuenti che dichiarano oltre 75 mila euro all'anno pagare un'Imu media pari a quasi 7 volte quella a carico di chi dichiara meno di 10 mila euro.

Un'articolazione simile, ma molto più incerta, torna nell'Imu per le imprese, distinte questa volta per classi di volume d'affari. Nel loro caso, però, la crescita dell'imposta segue in modo assai meno fedele la scala dei fatturati, per cui le imprese con volume d'affari fra i 50 e i 100 mila euro si vedono presentare un conto me-

di più leggero rispetto alle mini-aziende con dimensioni anche 10 volte inferiori. Diverso, ovviamente, il quadro delle grandi imprese, che hanno patrimoni immobiliari più consistenti e quindi pagano un'Imu media più pesante. L'esame del dipartimento delle Finanze prova poi a mostrare che per effetto delle detrazioni (200 euro di base e 50 euro per ogni figlio convivente) l'Imu sull'abitazione principale è leggermente più progressiva della vecchia Ici applicata fino al 2007.

Anche nei grafici ministeriali, comunque, torna il problema principe dell'Imu, dovuto al rapporto spesso casuale fra i valori catastali e quelli di mercato. Certo, i moltiplicatori che hanno fatto crescere del 60% la base imponibile hanno ridotto, rispetto all'epoca Ici, la distanza fra i parametri catastali e le cifre pagate realmente nelle compravendite di immobili. Rimane però il fatto che in Trentino-Alto Adige, Toscana e Campania, dove la forbice fra i due dati rimane più elevata, i valori di mercato oscillano tra 2,7 e 3,2 volte quelli catastali, mentre in Molise e Friuli-Venezia Giulia, dove la distanza è minore, il rapporto è di 1,7 volte.

saverio.fossati@ilsole24ore.com
gianni.trovati@ilsole24ore.com

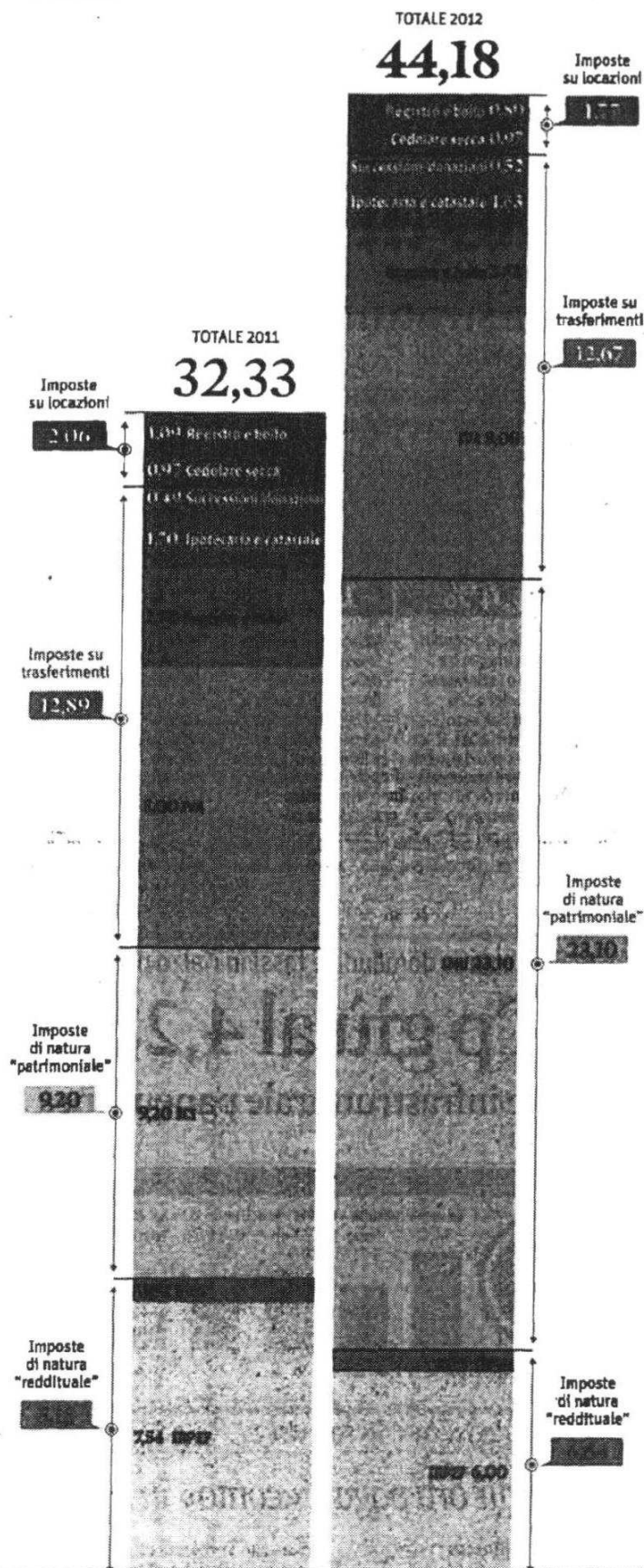
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica del gettito

L'aumento del gettito fra 2011 e 2012 e la geografia dei valori catastali in rapporto a quelli di mercato

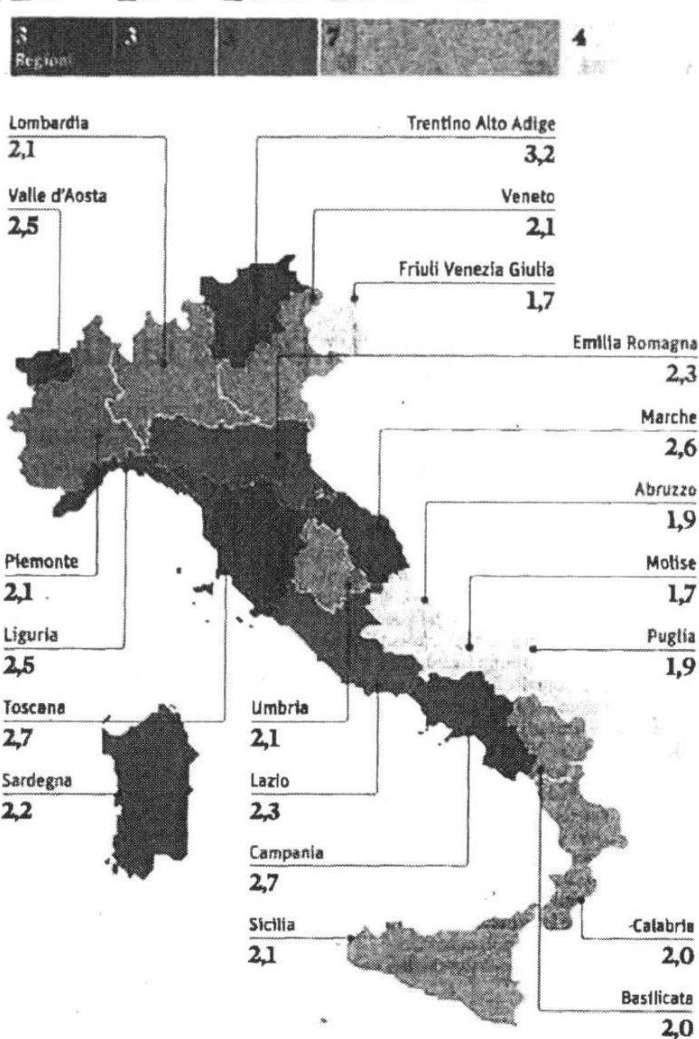
IL FISCO SUGLI IMMOBILI TRA IL 2011 E IL 2012

Valori in miliardi



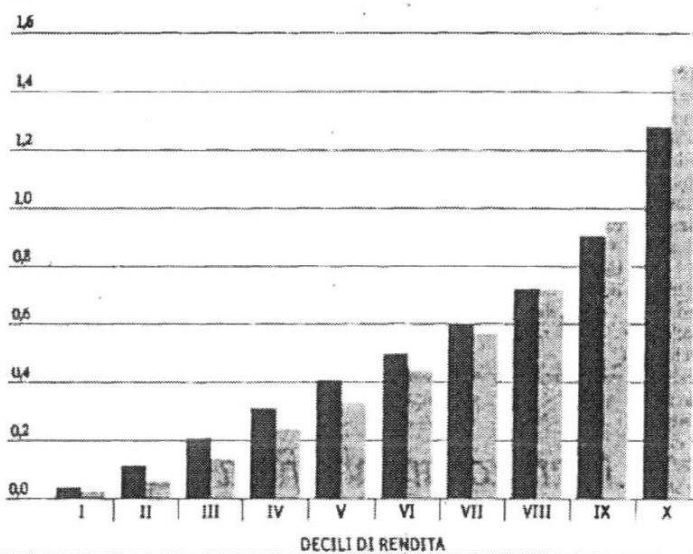
IL RAPPORTO TRA VALORI DI MERCATO (OMI) E BASI IMPONIBILI IMU

■ >2,6 ■ 2,4 - 2,6 ■ 2,2 - 2,4 ■ 2,0 - 2,2 ■ <2,0



LA PROGRESSIVITÀ DI IMU E ICI SUI VALORI CATASTALI

■ Incidenza ICI ■ Incidenza IMU



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Dipartimento delle Finanze e dell'agenzia del Territorio (la stima del gettito Imu tiene conto anche degli aumenti delle aliquote decisi dai Comuni)

L'ANALISI

Alberto
ZanardiL'unica
soluzione
è la riforma
del Catasto

La questione della progressività dell'Imu sollevata dalla Ue richiede qualche riflessione aggiuntiva a quelle un po' superficiali emerse nel confronto elettorale. Il primo problema è cosa significhi progressività per un'imposta patrimoniale come l'Imu. Negli immobili residenziali, l'Imu è progressiva rispetto alla base imponibile (i valori catastali)

perché la sua componente abitazione principale è progressiva: prevede sì un'aliquota fissa ma anche una detrazione costante, che "premia" relativamente di più i valori catastali più bassi. La questione si complica per la progressività misurata rispetto al reddito, perché il proprietario potrebbe essere ricco in termini di valori immobiliari ma povero come reddito, o il contrario. Dal comporsi delle diverse situazioni di reddito/ricchezza, l'Imu risulta sostanzialmente proporzionale per tutti i contribuenti tranne i soggetti più poveri, su cui gravano aliquote effettive più elevate. Ma tra questi ci sono anche molti "falsi poveri": si pensi alla situazione di un partner in un nucleo familiare benestante che non lavora, ma a cui, per ragioni di convenienza fiscale, siano stati intestati gli immobili di famiglia.

Il secondo problema è se da un'imposta come l'Imu sia corretto pretendere che sia

progressiva (rispetto al reddito o al patrimonio). L'Imu è un'imposta essenzialmente reale, cioè tassa distintamente i singoli immobili, e non un'imposta personale, applicata al complesso del patrimonio di ogni contribuente (o, meglio, famiglia). È vero che anche nell'Imu sono previsti elementi di personalizzazione: la distinzione tra aliquota per la prima casa e per le altre abitazioni, la detrazione fissa e gli sconti sui figli per la prima casa. Ma introdurre progressività in un'imposta reale può portare a esiti paradossali: si pensi a due contribuenti che abbiano un patrimonio pari, ma composto in modo differente: il primo è proprietario di una sola casa grande, il secondo di una prima casa piccola e una seconda casa piccola. Data la struttura attuale dell'Imu il primo finirà per pagare un'imposta minore del secondo. È giusto?

Tuttavia, se si trasformasse l'Imu, come richiederebbe un'applicazione coerente della

progressività, in un'imposta patrimoniale personale, sarebbe il suo carattere di imposta locale, e il suo ruolo nel federalismo fiscale, a creare grosse difficoltà: come giustificare che un Comune incassi di più o di meno a seconda della posizione patrimoniale complessiva dei suoi contribuenti? Un'imposta locale dovrebbe essere reale e non personale.

Insomma, la questione della progressività, o di un suo eventuale rafforzamento, in un'imposta come l'Imu, che è locale e quindi fondamentalmente reale, va affrontata con le pinze. Questo non significa che non si debba lavorare, e con grande determinazione, su altri aspetti critici di equità di questa imposta. Il punto non è tanto la progressività quanto le iniquità orizzontali, cioè il fatto che la distanza tra valori catastali e valori di mercato è differente tra territori e tipologie di immobili. A servire è la revisione organica del Catasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Anche il Sud accelera e supera i target 2012

Fondi Ue, la spesa tocca il 37%

Balzo di 9,3 miliardi in 14 mesi

Giorgio Santilli

ROMA

■ A fine 2012 la spesa dei programmi finanziati con fondi Ue ha toccato il 37% del totale programmato per il periodo 2007-2013: era partito dal 22% a fine 2011 e questo balzo di 15 punti su scala nazionale ha evitato la perdita di consistenti fondi comunitari. Dei 52 programmi attivi, infatti, solo uno, quello interregionale degli "attrattori culturali", non ha raggiunto il target posto dall'Unione e restituisce 33 milioni a Bruxelles. «È mezzo millesimo dei 60 miliardi complessivi di programmazione, mentre abbiamo rischiato di perdere quote di fondi ben più consistenti», ha detto con soddisfazione il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, esponendo la radiografia 2012 dei fondi.

La spesa nazionale certificata a Bruxelles ha superato di 5,5 punti l'obiettivo minimo medio del 31,5 per cento. Il banco di prova è ovviamente soprattutto il Mezzogiorno. Le cinque Regioni "convergenza" (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata) sono arrivate a una spesa del 33,2% sul programmato totale, a fronte di un obiettivo del 27,4. Le altre Regioni hanno raggiunto il 45,2% contro un obiettivo del 41,6.

Il raggiungimento dei target è spiegato parzialmente dalla riduzione del cofinanziamento nazionale ai programmi di spesa, avvenuto in tre tranches dal novembre 2011 a fine 2012. Barca lo ha correttamente detto. Con il «Piano azione coesione», una parte dei fondi nazionali di cofinanziamento sono stati appostati in un fondo parallelo, con il risultato di abbassare le risorse programmate complessive e rendere più facile il raggiungimento delle percentuali imposte da Bruxelles. Il risultato raggiunto a fine 2012 è andato, però, oltre il salto garan-



Ministro. Fabrizio Barca

tito dall'espedito contabile.

Se il primo risultato è aver salvato i fondi, il secondo risultato di cui Barca va fiero è infatti proprio il fatto che molte regioni, anche del Sud, sono andate ben oltre i target fissati. Gli esempi più calzanti sono i dati relativi al Fesr (il fondo che finanzia prevalentemente infrastrutture) per Puglia e Sicilia. La Puglia doveva arrivare al 36,1% ed è arrivata al 41,8 per cento. La Sicilia doveva raggiungere il 15,9% e ha centrato il 18,8. Il dato in valore assoluto, poi, elimina qualunque dubbio sul risultato. La Puglia doveva

spendere 1.621 milioni ed è arrivata a 1.876. La Sicilia doveva spendere 958,3 milioni e ha speso 1.133,7 milioni.

Proprio perché depurato degli espedienti contabili, il dato più significativo dell'accelerazione di spesa, è quello della spesa in valori assoluti: sono stati spesi negli ultimi 14 mesi 9,3 miliardi, quando nei precedenti 58 mesi ne erano stati spesi nove. Se si considera un periodo omogeneo di 14 mesi antecedente, quello tra novembre 2010 e dicembre 2011, la spesa era stata di 8,2 miliardi, con un incremento che è dell'ordine del 12%. Per questo un ringraziamento di Barca è andato anche al suo predecessore, Raffaele Fitto, che aveva avviato la politica della riprogrammazione dei fondi.

Ma Barca ci ha tenuto soprattutto a sottolineare le responsabilità di governatori e amministratori locali per il risultato raggiunto. «Anche perché - ha chiosato - la maggioranza politica molto larga in Parlamento ci ha facilitato il rapporto con Regioni di ogni colore politico. Non so se il mio successore si troverà in una condizione altrettanto favorevole».

Barca non ha risparmiato anche una nota polemica. «Chi dice che questo Governo non ha fatto politiche di sviluppo, dovrebbe tener conto di questo dato di spesa che significa lo 0,6 per cento del Pil», ha detto il ministro, ricordando che il moltiplicatore della spesa pubblica per investimenti è più alta di quella per i consumi.

Ora c'è la sfida dei tre prossimi anni. «Restano da spendere 31,2 miliardi di euro per i prossimi tre anni, è una sfida enorme», ha detto Barca. «Ma anche una grande opportunità - ha detto il ministro - perché sono tutte risorse destinate allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE ONLINE

Il Sole **24 ORE**

SU INTERNET

La mappa dei fondi regione per regione

Il dettaglio dei programmi regionali e nazionali con gli impegni e la spesa; lo stato di attuazione della politica di coesione in Italia

L'Africa offre opportunità ma non è pronta per il boom

Nel continente il 62% delle acquisizioni di grandi terreni. L'instabilità frena la crescita immobiliare

Michela Finizio

■ La corsa ad accaparrarsi un posto al sole in Africa è iniziata da tempo, ma costruire nel continente ancora non è facile. Il 62% delle acquisizioni di terreni di grandi dimensioni su scala globale, dal 2000 ad oggi, è avvenuto in Africa, secondo **Land Matrix**. Corre in parallelo lo sviluppo urbano, con velocità che in Nigeria - ad esempio nella megalopoli di Lagos - raggiungono un tasso medio di crescita annuale pari al 2,4% della popolazione, tra i più alti al mondo.

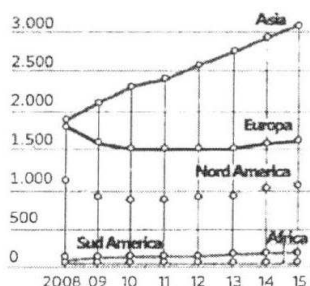
«L'Africa offre una pletora di opportunità di investimento per le aziende del real estate», ha detto lo scorso settembre Vincent Lottefler, ceo corporate solutions per l'area Emea in **Jones Lang LaSalle** durante l'Africa Property Investment Summit di Johannesburg. Il continente africano ospita sei delle più veloci economie in crescita del mondo ed entro il 2030 il 50% degli africani vivrà nelle città, per un totale di oltre 750 milioni di persone. Tra le 20 città in più rapido sviluppo al mondo nel periodo 2010-2025, cinque di queste sono situate in Africa orientale: per Kampala, in Uganda,

si prevede una crescita demografica del 99,5%, seguita da Dar es Salaam, Tanzania (85,2%); Kigali, Ruanda (79,9%); Mombasa, Kenya (79%); e Nairobi, Kenya (77,3%). Per affrontare un tale boom stanno crescendo le "città satellite", vere e proprie sperimentazioni urbanistiche. La mancanza di standard internazionali ha generato alcuni effetti collaterali: dalle baraccopoli (in inglese, i noti *slums*) alle città fantasma come Kilamba, in Angola. Qui i prezzi delle case erano troppo alti (da 80 mila a 200 mila dollari) per le decine di migliaia di abitanti di Luanda che ancora cercano una dimora, con stipendi-base che non superano i 200 dollari mensili.

Tra gli investimenti "riusciti", invece, si segnalano soprattutto quelli alberghieri e commerciali: per quest'anno è prevista una crescita potenziale del 7% -15% dei ricavi per camera di hotel disponibile; diversi player dell'alberghiero stanno guardando con interesse all'Africa, tra cui **Carlson Rezidor** che nel 2012 ha aperto il suo primo hotel in Zambia, a Lusaka (il 22° del gruppo in Africa); **Actis**, gestore di private equity nei mercati emergenti, negli ultimi anni ha partecipato allo sviluppo di grandi uffici per multinazionali in città come Lagos, Accra e Nairobi. Infine, il Liberty Property Portfolio, gestito da **Stanlib Direct Property Investments Franchise**, ha annunciato il lancio di un fondo immobiliare di sviluppo in Africa, che sosterrà i potenziali investitori esposti nel continente. La società sta cercando in cir-

I capitali nel mondo

TENDENZE
Investimenti in costruzioni in miliardi di euro costanti al 2011



PER MACRO-AREA
Nel 2011 destinazione e distribuzione settoriale degli investimenti (mld €)

RESIDENZIALE	GENIO CIVILE	NON RESIDENZIALE
715,8	915,7	814,0
666,2	383,8	521,2
304,0	300,5	321,6
113,5	128,1	81,5
37,4	72,9	35,0
42,9	86,3	29,9

FONTE: Cresme/Simco 2012

ca 1,3 miliardi di patrimonio netto.

Il continente, però, non sembra ancora pronto al boom: secondo l'ultimo Sub-Saharan Africa Real Estate Transparency 2012 Index elaborato da Jlls, c'è ancora un livello di trasparenza troppo basso nella macro-regione che frena grandi aziende e investitori. Il Sud Africa si posiziona una spanna sopra il resto del continente; Botswana, Kenya e Mauritius mostrano segnali di miglioramento; Ghana, Angola e Nigeria, invece, restano in coda alla classifica, continuamente impegnati ad affrontare sfide come la disponibilità di dati di mercato, di infrastrutture, problemi di sicurezza e stabilità, e la maturità generale del real estate.

In base l'ultimo rapporto **Ance** sulla «Presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo», il Nord Africa e l'Africa Sub-Sahariana raccolgono rispettivamente il 12 e il 13% dell'importo totale delle commesse estere in corso. Percentuali ancora ridotte, rispetto al 32% del Sud America: nonostante il crescente coinvolgimento internazionale, la produzione immobiliare non si concentra ancora in Africa, dove il processo di infrastrutturazione prende il sopravvento sulle altre forme di investimento. L'italiana **Cmc** di Ravenna, ad esempio, sta seguendo la costruzione di un impianto idroelettrico a Ingula, in Sud Africa; alla **Ics Grandi Lavori** spetta l'autostrada Tazaouja in Marocco; il general contractor **Inso** prosegue lo sviluppo dell'ospedale Laghouat in Algeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Imu salva i conti ma la pressione fiscale «schizza» al 45%

La tassa sulla casa traina il risanamento del deficit c'è però il rischio di una nuova manovra di primavera

MANUELA TULLI

ROMA. I conti pubblici sono in buona salute: l'Imu sulla casa - ormai al centro della campagna elettorale - traina le entrate tributarie e il deficit di conseguenza migliora. Nei primi 9 mesi del 2012 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è al 3,7% (4,2% nello stesso periodo del 2011) mentre nel solo terzo trimestre è all'1,8%, 0,7 punti in meno rispetto a luglio-settembre 2011. Per trovare dati così positivi bisogna tornare indietro al 2008. Ma il risanamento sembra tutto legato alle tasse. Il valore della pressione fiscale nei primi nove mesi del 2012 è pari al 44,7% del Pil (era il 43,1% nello stesso periodo dell'anno precedente), mentre nel solo terzo trimestre 2012 la pressione fiscale era pari al 45,7% (43,5% nel corrispondente trimestre del 2011). E anche la spesa, nonostante la «spending review» avviata dal governo Monti, continua ad aumentare: nei primi 9 mesi del 2012 le uscite sono aumentate dell'1,5%, attestandosi al 48,5% del Pil.

Il quadro sui conti pubblici arriva dall'Istat. Ma la pur positiva situazione potrebbe non bastare e si avvicinerebbe il rischio di una nuova manovra in primavera. Questo almeno l'allarme lanciato dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che prevede la necessità di «una manovra correttiva bestiale» e paventa una «super-patrimoniale» nel caso in cui a vincere le elezioni fossero Monti e Bersani. Sulla possibilità di una manovra in primavera il leader del Pd, Pierluigi Bersani, invece commenta: «Non lo so, non ho elementi. Quelle che so è che il 2013, dal punto di vista sociale, occupazionale e della tenuta finanziaria, sarà molto difficile».

Se l'Imu, con il suo gettito stimato in 23-24 miliardi di euro complessivi, ha «salvato» nel 2012 le casse dello Stato e i conti pubblici anche in rapporto agli impegni con

l'Europa, è in arrivo nel 2013 una nuova stangata legata agli immobili. La Tares, tariffa sui rifiuti che da quest'anno sostituirà la Tarsu e la Tia, costerà agli italiani quasi 2 miliardi di euro in più e garantirà un gettito complessivo di almeno 8 miliardi. A fare i calcoli è la Cgia di Mestre.

Tornando invece ai dati diffusi dall'Istat, emerge in particolare, nel terzo trimestre 2012, il miglioramento del saldo primario, ovvero la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi passivi. Il deficit, «depurato» dunque dagli oneri legati al fardello del debito pubblico, diventa un avanzo di 11.548 milioni di euro. L'incidenza sul Pil è stata del 3%, superiore di 1,2 punti percentuali rispetto a quella registrata nel terzo trimestre del 2011.

«L'economia italiana sta morendo di troppe tasse», commenta il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, per il quale «c'è solo una strada: una riforma fiscale organica e strutturale». Per Bonanni inoltre il Parlamento ha sbagliato quando ha scelto di non ridurre le aliquote Irpef.

Dall'opposizione al governo dei tecnici parte invece l'attacco della Lega: «Tasse al massimo e consumi al minimo. I dati Istat - commenta Maurizio Fugatti - certificano che il governo Monti ha avuto sul Paese lo stesso effetto di una guerra».

E in effetti anche Monti si è recentemente detto favorevole ad eventuali modifiche dell'Imu. Ma Bersani proprio ieri si è chiesto perché Monti non abbia «parlato prima di modifiche visto che il governo è stato in carica fino ad un mese fa».

Certo è che i contendenti della campagna elettorale sul tema delle tasse si daranno battaglia (anche sullo spauracchio del redditometro le posizioni sono molto diverse) e poi dovranno adottare misure capaci di far ripartire i consumi che - come riportiamo nella pagina accanto - sono scesi ai livelli dell'immediato dopoguerra.

I conti nazionali

Dati terzo trimestre 2012

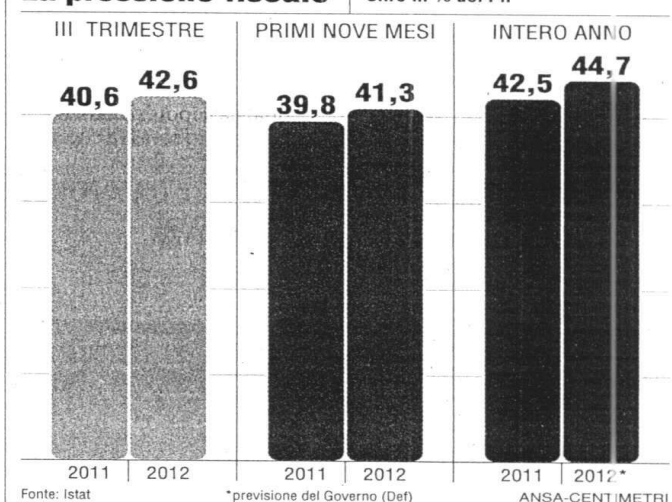
	Milioni di euro	Variazione III trim 2012/ III trim 2011	In % del Pil 2011	In % del Pil 2012
A Entrate correnti (fisco e altro)	176.119	+3,6%		
B In conto capitale	942	-15,4%		
C Entrate totali (A + B = C)	177.061	+3,4%	43,5%	45,7%
D Spese correnti senza interessi	154.193	+0,5%		
E Spese per interessi passivi	18.384	+8,2%		
F Investimenti e altre in conto capitale	11.320	+4,9%		
G Uscite totali (D + E + F = G)	183.897	+1,5%	46,1%	47,5%
H Saldo corrente (A - D - E = H)	3.542		-0,1%	0,9%
I Saldo primario (C - D - F = I)	11.548		+1,8%	+3,0%
L Saldo netto (C - G = L)	-6.836		-2,5%	-1,8%

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

La pressione fiscale

Cifre in % del Pil



PROMESSA MANTENUTA: I 15 GRILLINI SI AUTORIDUCONO LO STIPENDIO A 2.500 EURO PIÙ LE SPESE

Il Movimento 5 stelle riconsegna all'Ars il 70% delle indennità

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Lo avevano annunciato in campagna elettorale e hanno mantenuto la promessa proclamando un Restitution day, ovvero "il giorno della restituzione". Così ieri il Movimento 5 Stelle all'Ars ha illustrato i conti, presentando le copie dei bonifici inoltrati all'Ars dai deputati per una somma complessiva di 123.495 euro, pari al 70% delle spettanze di dicembre (175.878 euro). "E' un giorno storico - ha detto il capogruppo Giancarlo Cancellieri - abbiamo dimostrato che restituire le somme era possibile e ci auguriamo che altri deputati seguano l'esempio. Pensiamo che non resteremo in 15". Le somme serviranno a finanziare un fondo per il mi-

crocredito a favore di aziende con massimo 10 dipendenti e un fatturato inferiore a 2 milioni di euro, ma anche nuove imprese giovanili. "Abbiamo inserito la creazione del fondo nell'art. 28 della legge di stabilità - ha detto Cancellieri - Le modalità di attivazione spetteranno poi all'assessorato regionale alle attività produttive". I deputati hanno tenuto per loro 2500 netti più le somme necessarie ai rimborsi spesa ("documentati", precisa Cancellieri che ha tenuto per se "700 euro di cui 400 per rimborsi benzina calcolati con un rimborso di 0,31 centesimi a km e misurando con google map la distanza da casa all'Ars: 127 km").

Oltre ai 123 milioni, i grillini hanno anche restituito altri 6638 euro derivanti dalle indennità di carica di se-

gretari, vicepresidenti e presidenti di commissione e al vice presidente vicario dell'assemblea Antonio Venturino che ha pure rinunciato all'auto blu. Ma la conferenza stampa è servita anche ad aggiustare il tiro sui soldi spesi in campagna elettorale (23 milioni e non 25) e a fugare i dubbi sulla rinuncia ai rimborsi elettorali: "Qualcuno aveva insinuato che non ne avremmo avuto comunque diritto perché il Movimento non ha statuto. Invece il M5S siciliano lo statuto l'ha sempre avuto", ha spiegato Cancellieri.

Plaude Confartigianato. "Ci aspettiamo - commentano il presidente regionale Filippo Ribisi e quello di Palermo Nunzio Reina - che anche altri deputati, mettano in campo misure concrete per risolvere le imprese".

**GIANCARLO CANCELLIERI**

IL RESOCONTO. Barca sfata il mito dei soldi provenienti da Bruxelles spesi poco e male

Fondi Ue, in 14 mesi spesi 9,2 miliardi quanto in 5 anni

La Sardegna è il migliore soggetto di spesa ma migliorano anche la Sicilia e la Campania

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Fondi europei, sfatato il mito secondo cui, specie al Sud, sarebbero spesi poco e male. Almeno stando al resoconto presentato ieri dal ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che sciorina i risultati raggiunti nei 14 mesi che vanno dall'ottobre del 2011 - quando, proprio a causa del modesto livello di spesa dei Fondi Ue, Bruxelles ha accordato all'Italia l'adozione di misure straordinarie - al 31 dicembre 2012. L'Italia non è più divisa in due, con un Nord che spende bene e il Sud incapace di investire. «Le acque si stanno mescolando - afferma il ministro in conferenza stampa -. La notizia è che la Sardegna è il terzo migliore soggetto di spesa. Puglia e Basilicata hanno risultati positivi. Sicilia e Campania migliorano. La Basilicata ha fatto meglio del Lazio». La Sicilia ha ampiamente superato il target di spesa fissato per quanto riguarda il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale): è al 18,8% della spesa prevista per i fondi comunitari 2007-2013, quasi tre punti sopra il limite minimo fissato da Bruxelles (15,9%). Ha superato, invece, per un soffio il target previsto per il Fse (Fondo sociale europeo): è al 36,9% della spesa originaria, poco più di quanto chiesto (il 36,8%).

Negli ultimi 14 mesi sono stati spesi 9,2 miliardi, più dei 9,1 miliardi spesi nei precedenti 58 mesi, dal primo gennaio del 2007. Qualcosa come lo 0,6% del Pil, «con un importante effetto moltiplicatore keynesiano», sottolinea il ministro Barca. La spesa certificata all'Ue al 31 dicembre 2012 tocca quota 37%, tenendo conto della riduzione della dotazione del cofinanziamento nazionale realizzata in tre fasi e destinata al Piano di azione e coesione (Pac). Le regioni più sviluppate raggiungono il 45,4% delle risorse, mentre le regioni meno sviluppate raggiungono il 33,2%. Di 52 programmi operativi, 51 superano il target di spesa fissato da Bruxelles e non perdono risorse. Solo un programma è stato tagliato fuori: il programma interregionale sugli at-

trattori culturali, naturali e turismo che ha perso 33 milioni di euro. Non un programma regionale, ma uno gestito a livello centrale, a conferma del fatto che i programmi regionali funzionano, sempre che si tenga alto il livello di sorveglianza.

Eppure il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, aveva pesantemente stigmatizzato «l'inefficienza di cui è rimasta assurdamente vittima la gestione dei fondi europei». A Salerno, il 3 gennaio, il ministro Barca ha raccontato un'altra verità: «Restano criticità da superare, ma l'80% dei fondi Ue è stato speso bene». E ieri l'ha ribadita. In poco più di un anno, i livelli di spesa certificata hanno fatto un balzo avanti recuperando il ritardo in cui erano fino a pochi mesi fa. «Il 2013 non sarà in discesa, ma abbiamo una buona notizia: i restanti 31 miliardi da spendere in interventi di qualità. Dieci miliardi l'anno. E' tanto, ma non impossibile», afferma il ministro. L'accelerazione impressa negli ultimi 14 mesi ha consentito di recuperare terreno. E i fondi, tiene a sottolineare il ministro, sono stati «spesi bene» e non con l'unico intento di non perdere i finanziamenti. L'andamento dello stato di attuazione della politica di coesione ne sarebbe una conferma: nel periodo che va dal 2009 alla metà del 2011, i picchi di spesa si registrano a dicembre, in prossimità delle scadenze dei bilanci, quando l'Ue chiede conto delle spese, mentre gli altri mesi la linea resta piatta. A partire dal maggio del 2011, la spesa ha un andamento più dinamico in forte salita. «Un risultato che è stato centrato grazie all'impegno di tutte le amministrazioni locali, regionali e centrali», spiega Barca certo che il traguardo raggiunto rafforzerà ulteriormente la posizione negoziale dell'Italia al prossimo Consiglio europeo che definirà il quadro finanziario 2014-2020. «Abbiamo lavorato intensamente con le Regioni, in particolare con la Campania e la Sicilia che erano quelle più in ritardo, e nulla di quello che abbiamo fatto sarebbe stato possibile senza la collaborazione che c'è stata», dice.

SANTA CROCE

Ricostruite le spiagge di Caucana e Casuzze

SANTA CROCE. Le spiagge di Caucana e Casuzze potrebbero rinascere a nuova vita. E 'stata aggiudicata la gara d'appalto per la ricostruzione delle due spiagge camarinensi, due aree della fascia costiera comunale particolarmente interessanti sia dal punto di vista urbanistico che storico per la prossimità del sito archeologico di Kaukana, della zona delle Anticaglie e della spiaggia di Casuzze, molto frequentate dai turisti e dai villeggianti di vecchia data durante il periodo estivo.

A comunicarlo il sindaco Franca Iurato. L'impresa aggiudicataria in via provvisoria è la ditta "Lavori e costruzioni S. r. l" di Alcamo. Pertanto, in attesa dei tempi tecnici, si

potrebbe procedere in tempi celeri con la riqualificazione dell'arenile delle due spiagge, che è stato uno dei baluardi dell'amministrazione locale che, già a partire dalla legislatura Schembari, si era attivata per la salvaguardia dei siti in questione, "una delle eredità che – come ha riferito nei mesi scorsi lo stesso Schembari – l'amministrazione uscente ha inteso lasciare".

L'estate scorsa associazioni ambientaliste e comitati locali avevano fatto sentire la propria voce al fine di salvaguardare questi luoghi tramite iniziative e note permeate di orgoglio e spirito di appartenenza.

A. C. ||

I SOLDI DELLA SICILIA

RINUNCIA AI BONUS AGGIUNTIVI DELL'INDENNITÀ PARLAMENTARE. CANCELLERI: «RISPETTATO L'IMPEGNO»

Dai grillini 123 mila euro alla Regione

15 deputati del Movimento 5 stelle hanno trattenuto solo 2.500 euro a testa dello stipendio di dicembre

I soldi saranno versati nelle casse della Regione, per costituire un fondo di microcredito destinato alle piccole imprese con meno di dieci dipendenti.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

«È bastato un semplice clic per restituire all'Ars buona parte del mio stipendio: mi sono collegato nel mio home banking, ho selezionato l'Iban dove volevo versare i soldi e ho premuto invio. Non l'avrei potuto fare soltanto se non avessi avuto il mouse». Con una punta di compiaciuta ironia Giancarlo Cancelleri, capogruppo all'Ars del Movimento 5 Stelle, presenta il «Restitution day», il giorno della restituzione alle casse pubbliche di buona parte dei compensi dei parlamentari del gruppo.

È finita la casta? Si vedrà. I quindici onorevoli «stellati» hanno restituito all'Ars il 70 per cento dei loro stipendi, come avevano promesso in campagna elettorale.

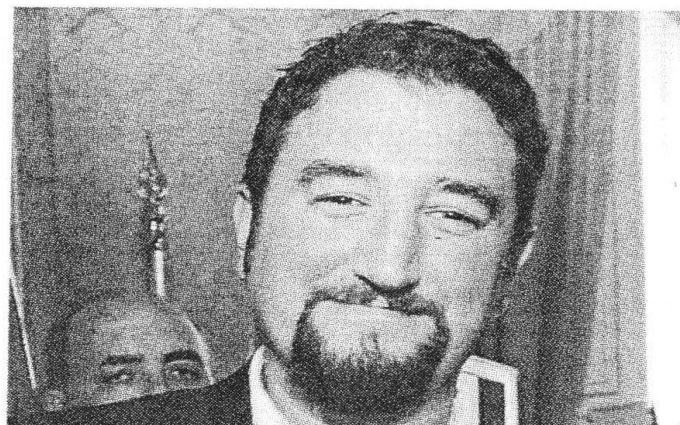
torale. Dei 175.875 euro ricevuti nelle buste paga di dicembre, i parlamentari hanno spedito nelle casse pubbliche 123.495 euro, trattenendo 2500 euro a testa come indennità, più il rimborso per le spese realmente sostenute. «È stato il nostro cavallo di battaglia - sottolinea Cancelleri - e abbiamo tenuto fede agli impegni. È un momento epocale, perché è immorale portare a casa 15 mila euro al mese, in una fase di crisi economica come quella attuale».

Oggi lo stipendio base di un onorevole è di circa 11.780 euro (tra indennità, diaria e rimborso spese per l'esercizio del mandato). I grillini percepiranno soltanto 2500 netti di indennità a testa, più i soldi per il rimborso delle spese. Le restituzioni all'Ars non si limiteranno solo al mese di dicembre, ma continueranno per l'intera legislatura. Le somme girate dai deputati sono attualmente «parcheeggiate» nel conto corrente dell'Ars. Quando sarà approvata la legge di stabilità saranno versati nelle casse della Regione, per costituire

un fondo di microcredito destinato alle piccole imprese con meno di dieci dipendenti, che sarà gestito dall'assessorato alle Attività produttive. Il portavoce spiega che «non c'erano ostacoli nel regolamento dell'Assemblea per poter restituire i soldi», come si era detto dopo i primi annunci. I deputati pagheranno le tasse su ciò che realmente percepiranno.

Non solo. I parlamentari hanno rinunciato all'auto blu per il vice presidente Antonio Venturi-

no e ai bonus aggiuntivi (indennità di funzione) che sarebbero spettati agli onorevoli che ricoprono altre cariche. Tornano, dunque, nelle casse dell'Ars altri 6.638 euro al mese, pari alla somma delle indennità di carica del vicepresidente Venturino (a cui sarebbe spettato un gettone extra di 3.244 euro), del presidente della commissione Ambiente Giampiero Trizzino (2 mila euro), del vicepresidente della commissione Sanità, Stefano Zito (522 euro), del segretario



della commissione Sanità Vanessa Ferreri (261 euro), del segretario della commissione Bilancio, Giorgio Ciaccio (261 euro) e del segretario della commissione Affari costituzionali, Salvatore Siragusa (261 euro).

Gli «stellati» hanno mostrato i bonifici effettuati sul conto corrente generale dell'Ars. Qualche esempio. Cancelleri su una busta paga di 11.725 ha restituito 8.500 euro, trattenendone 3.200 euro. «Abbiamo tenuto 2.500 euro più i rimborsi spese per la benzina o l'affitto e rinunciato in toto alle somme per l'esercizio del mandato, perché non abbiamo portaborse - ha spiegato -. Io, ad esempio, ho un rimborso spese di circa 700 euro, tra cui circa 400 euro per la benzina. Da Caltanissetta a Palermo sono 127 km. Quindi ho ottenuto un rimborso di 0,31 centesimi per km». Stessa cosa dicasi per i deputati Francesco Cappelletto e Claudia La Rocca, che hanno restituito all'Ars 8.800 euro ciascuno. «Speriamo - hanno detto i deputati - che il nostro esempio sia seguito dagli altri

parlamentari». Cancelleri ha aggiunto che «anche l'assessore al Bilancio Luca Bianchi vorrebbe aderire all'iniziativa di restituire una parte del suo stipendio, come abbiamo fatto noi». Soddisfatti per il gesto dei grillini sono il presidente di Confartigianato Sicilia, Filippo Ribisi e il presidente provinciale, Nunzio Reina: «Destinando questi soldi alle imprese hanno dato esempio di buona pratica politica».

Intanto, le elezioni si avvicinano e Cancelleri spiega che il M5S: «Non farà alleanze con nessuno, neppure con il Movimento di Antonio Ingroia che, più che togliere voti a noi, li regalerà a Berlusconi». Il capogruppo si dice dispiaciuto «Perché Ingroia si sta prestando a fare la foglia di fico, coprendo chi fino a ieri è stato in politica, come Idv e Rifondazione, insomma i vecchi politici. Non ho nulla da dire sulla figura morale di Ingroia ma con questa discesa in campo porge il fianco alle critiche di Berlusconi e cioè che la magistratura è di parte e comunista».

(*GIVA*)

I TAGLI PROMESSI

●●● TABELLA H

Azzerati i fondi destinati a 144 enti. A disposizione c'erano 33 milioni. (Bilancio di previsione per il 2013, in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● TAGLIO AUTO BLU

Si al car sharing, ovvero la condivisione della autoblu per risparmiare il 20 per cento dei costi. (Piano della giunta)

●●● IPAB

Avviato percorso di razionalizzazione di costi e servizi offerti dalle Istituzioni di assistenza e beneficenza operanti nel territorio della Regione. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● SOCIETÀ PARTECIPATE

Taglio del 20 per cento dei compensi per collegi sindacali e revisori contabili. Sarà individuato un liquidatore unico, interno ai dipartimenti, per chiudere le società. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● SPESE DEGLI ASSESSORATI

Taglio dei contratti ai fornitori esterni: risparmio di 60 milioni rispetto al 2012 e di 200 milioni rispetto al 2011. (Legge di stabilità,

in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● SALARIO DI 1.800

DIRIGENTI REGIONALI

Via al taglio di una quota della parte accessoria del compenso. La Regione stima di risparmiare 5,2 milioni. (Legge di stabilità, in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● DIPENDENTI

Piano per la rotazione dei dirigenti intermedi e taglio generalizzato al salario accessorio. Un provvedimento che dovrebbe garantire risparmi per una decina di milioni. (Piano della giunta)

●●● STIPENDI DEI DIRIGENTI

Deliberata la riduzione del venti per cento dei compensi per i consigli di amministrazione e del dieci per cento del numero dei dirigenti degli enti regionali. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● MISSIONI

Riduzione delle spese di missione del 30 per cento, risparmio stimato 1,9 milioni di euro. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

I TAGLI FATTI

●●● STIPENDI

Tagliate le retribuzioni del personale: nel 2013 costeranno 33 milioni e 850 mila euro invece dei 34 e 650 del 2012. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● RISTORAZIONE E UFFICI

La spesa per la buvette scende da 925 mila euro a 800 mila: meno soldi quindi per i pranzi degli onorevoli. Per carta e materiale di cancelleria l'Ars spenderà 130 mila euro anziché 150 mila. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● GRUPPI PARLAMENTARI

Per i gruppi il Parlamento spenderà 7 milioni 192 mila euro, rispetto ai 12 milioni 650 mila spesi nel 2012, registrando quindi un taglio di circa cinque milioni e mezzo di euro. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● FONDAZIONE FEDERICO II

La spending review si abbatte anche sulla Fondazione Federico

II. Il finanziamento erogato da Palazzo d'Orleans alla fondazione nel 2012 è stato di 480 mila euro. Il consiglio di amministrazione ha però deciso per il 2013 una riduzione del 6 per cento di tutte le voci di bilancio e ha dato pure il via libera al dimezzamento dei fondi stanziati dalla tabella H. Nel caso in cui l'Ars decidesse ad aprile di rifinanziare le varie voci, per la Federico II andrebbero stanziati 240 mila euro.

●●● ISTITUTO IPPICO DI CATANIA

L'Istituto d'incremento ippico di Catania chiude. Il presidente della Regione ha annunciato di aver messo fine a questo spreco, accorpando l'istituto a quello Zooprofilattico di Catania. La decisione arriva direttamente dalla giunta regionale, con l'approvazione della delibera.

●●● UFFICIO STAMPA REGIONE

Crocetta azzerà l'ufficio stampa della Presidenza della Regione, formato da 21 giornalisti con contratto da caporedattore. Costavano 3,2 milioni di euro all'anno. (giva)

S. CROCE CAMERINA. Segnalati alla Procura dai carabinieri dopo i controlli in estate lungo la costa resa celebre da Camilleri

Abusi edilizi sul litorale di Montalbano, 69 denunce

RAGUSA

●●● I carabinieri di Ragusa hanno denunciato in stato di libertà 69 persone alla Procura della Repubblica. Si tratta dei primi risultati del sopralluogo condotto sul litorale santacrocese, nei pressi dell'abitazione del Montalbano televisivo a Punta Secca, lo scorso 26 agosto, che aveva impegnato decine di militari, due natanti e un

elicottero. Indagini scattate dopo una serie di denunce per presunti abusi edilizi sulla celebre costa del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri.

Sessantasei persone sono state deferite in stato di libertà per il reato di «abusiva occupazione di spazio demaniale e inosservanza di limiti alla proprietà privata». Si tratta di per-

sone dall'età e dall'estrazione sociale più disparata. I manufatti (cancelli, muretti, pali e paletti), che impedivano l'accesso al mare alla cittadinanza ed ai turisti, una volta emessi gli ordini di rimozione, verranno rimossi con l'ausilio del comune di Santa Croce Camerina e l'assistenza dei vigili del fuoco.

Nel corso delle attività d'in-

dagine, sono state denunciate anche altre tre persone, due comisani con seconda casa a Caucana per abuso edilizio aggravato dalla presenza di vincoli ed un artigiano di Vittoria accusato di avere violato i sigilli del contatore per consumare l'acqua del servizio idrico pubblico, denunciato per furto aggravato e continuato.

La stragrande maggioranza

dei denunciati è ragusana e camarinense, ma non mancano vittoriesi, comisani, catanesi, palermitani, e addirittura milanesi, varesini, ravennati e un fiorentino. Si trovano tantissimi pensionati, impiegati, anche pubblici, e non mancano un avvocato, un architetto ed un giornalista, c'è perfino uno studente minorenni. (*SM*)

SALVO MARTORANA

CRIMINALITÀ.

Ancora furti nei cantieri edili, la Cna «È allarme»

●●● Allarme furti della Cna. Sono i tre co-presidenti della sezione del capoluogo, Salvatore Bellina, Massimiliano Di Maria e Graziella Migliorisi ad avere raccolto il grido d'aiuto lanciato dalle imprese edili della città capoluogo che, al pari delle attività similari del centro ipparino, fanno i conti con un incremento dei furti in cantiere senza precedenti. «Sono presi di mira – dicono i tre co-presidenti – soprattutto gli attrezzi edili, circostanza che procura un grave danno all'impresa che non solo deve fare i conti con il problema di carattere patrimoniale ma si trova alle prese con difficoltà oggettive per potere proseguire l'opera e quindi rispettare i tempi previsti di consegna. Accade, e questo lo diciamo con rammarico anche se siamo consapevoli delle esigenze delle piccole e medie imprese, che nella maggior parte dei casi non si proceda neppure con la denuncia alle forze dell'ordine perché si tratta di una procedura che rischia di fare perdere ulteriori giorni di lavoro alle imprese le quali, obtorto collo, si trovano costrette a riacquistare nuovamente tutto il materiale trafugato. Inutile dire che, non bastasse la crisi, ci si trova a dovere pagare un prezzo pesantissimo alla piccola criminalità, perché di questa si tratta, che così facendo impedisce la prosecuzione di ogni attività». In campo anche la responsabile organizzativa della Cna. «Chiediamo alle forze dell'ordine – tuona Antonella Caldarera – di monitorare questo fenomeno la cui insorgenza merita la dovuta attenzione avendo fatto finire sotto i riflettori le piccole e medie imprese artigianali che puntano solamente ad espletare al meglio la propria attività in questo difficile periodo». (*SM*)

COMISO. Per l'Amministratore delegato la «sinergia è l'unica arma per fare decollare la struttura»

Aeroporto, Mancini: «Noi siamo pronti»

COMISO

◆◆◆ Aeroporto al via. Quale ruolo avrà la Sac? Il socio privato dell'aeroporto di Comiso (tramite la partecipata Intersac) è stato, per mesi, nell'occhio del ciclone. Vuole imprimere un'accelerazione o vuole frenare e far sì che Comiso "parta male"? Il neo eletto amministratore delegato, Gaetano Mancini, tornato in sella dopo il turbinio degli ultimi mesi, non ha dubbi. «Sac vuole spingere l'aeroporto. Perché non dovrebbe farlo se ha investito tanti soldi sull'aeroporto di Comiso? Il punto vero è un altro. Bisogna smetterla con un'impostazione di re-

troguardia che tende a vedere il nemico dove non c'è. La sinergia è l'unica arma che può far decollare l'aeroporto. Noi daremo tutto il supporto necessario, ma Soaco dovrà avere il suo management, autonomo rispetto alla Sac». Qualche mese fa si era ipotizzato che alcune figure tecniche specialistiche potessero arrivare da Catania. Si era parlato di un secondo post holder. Ora pare che qualcosa sia cambiato. «Nella fase di avvio, accountable manager e post holder sono stati affiancati da Sac. Ma una struttura aeroportuale deve essere dell'aeroporto, non dev'essere part ti-

me. Noi stiamo fornendo figure importanti, quali il "commerciale". Mi chiedo: se non ci fosse la sinergia con Sac quanto costerebbe alla Soaco?» Poi una spinta critica da Gaetano Mancini: «Ancora mancano alcuni adempimenti; la Sac ha subito questi ritardi, non li ha causati. La Soaco deve fare una serie di atti, chiesti anche dall'Enac: li faccia nel più breve tempo possibile. Sac darà un supporto professionale per l'accompagnamento per le attività che non può ancora espletare da sola. Ma Soaco dovrà avere un suo management ed una sua struttura autonoma». (FC*)



Gaetano Mancini

SAC. Da Forina e Cunsolo attestati di stima

Taverniti alla presidenza, il plauso della Coldiretti

◆◆◆ Anche la Coldiretti con il direttore Gerardo Forina saluta l'elezione di Enzo Taverniti a presidente della Sac, Società Aeroporti Catania. Per Forina Taverniti rappresenta un punto di forza nell'Associazione degli Industriali Iblei, tanto da essere nominato per la terza volta Presidente Provinciale oltre agli incarichi di prestigio che riveste in ambito regionale e nazionale. «La Provincia di Ragusa - dice Forina - continua ad essere protagonista e l'elezione di Taverniti riveste ulteriore importanza specialmente in vista dell'imminente

apertura dell'aeroporto di Comiso dal quale l'intera economia ragusana può ricevere slancio specie in questa fase congiunturale di crisi economica che coinvolge tutti i settori produttivi». Il presidente Giuseppe Cunsolo aggiunge: «È opportuno concentrarsi sulle nuove sfide e sugli investimenti necessari poiché sono di vitale importanza per il raggiungimento degli obiettivi che tutti i settori economici attendono, ad iniziare del settore Agricolo che rappresenta, senza timore di smentita, l'asse portante dell'intera economia isolana». (*GN*)

CARABINIERI. Operazione avviata dai militari dell'Arma di Ragusa, sotto le direttive del Procuratore capo, Carmelo Petralia

Accessi inibiti al mare di Montalbano Dall'inchiesta scattano 69 denunce

Una volta emessa l'ordinanza, le opere abusivamente realizzate dovranno essere rimosse immediatamente. Interverrà il Comune di Santa Croce

Salvo Martorana

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Prime risposte dello Stato al grido d'allarme lanciato la scorsa estate per presunti abusi edilizi sulla costa santacrocese. I carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Ragusa, sotto le direttive del procuratore capo Carmelo Petralia, hanno denunciato in stato di libertà 69 persone. Si tratta della prima parte dell'inchiesta scattata col il sopralluogo condotto sul litorale lo scorso 26 agosto, che aveva impegnato decine di militari, due natanti ed un elicottero. Un primo rapporto dell'indagine era già stato redatto e depositato in Procura dai militari della motovedetta di Pozzallo che già lo stesso giorno avevano sanzionato in via amministrativa quindici persone per aver parcheggiato sul demanio marittimo, per un importo superiore ai tremila euro. La Guardia costiera aveva anche denunciato due persone per aver installato su area demaniale una pedana e un gazebo. Nei mesi successivi l'intervento, i militari del Nucleo operativo e radiomobile di Ragusa hanno approfondito gli accertamenti. Mentre la cartellonistica sulle spiagge e le boe in mare erano risultate tutte regolari, illeciti sono stati ritenuti i blocchi delle vie d'accesso all'arenile, che la legge vuole siano libere e sgombre da qualsiasi impedimento. Su alcuni accessi, sei in particolare, invece, erano state arbitrariamente poste opere, an-

che murarie, finalizzate a impedire ai turisti, e agli utenti della battigia in genere, l'accesso alla spiaggia, costringendoli a fare lunghi giri per trovare un accesso aperto. La legge prevede la sanzione amministrativa di 206 euro e la rimozione forzata per chi temporaneamente blocca l'accesso (ad esempio le auto dei turisti parcheggiate o i mezzi dei venditori ambulanti), mentre prevede che sia reato chiudere tali accessi al demanio marittimo, contravvenzione penale punita con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro. Dei sei accessi trovati bloccati da manufatti



**IMPEDIRE IL LIBERO
ACCESSO AL MARE
CONFIGURA
UN REATO PENALE**

permanententi (inclusi anche quelli apparentemente temporanei come una catena, ad esempio), situati tra le località di Caucana e Punta Braccetto, sono stati individuati e identificati i proprietari. Queste persone, complessivamente sessantasei sono state deferite in stato di libertà per il reato di «abusiva occupazione di spazio demaniale e inosservanza di limiti alla proprietà privata». Nel corso delle attività d'indagine, sono state denunciate anche altre tre persone, due comasani con seconda casa a Caucana per abuso edilizio aggravato dalla presenza di vincoli ed un artigiano di Vittoria che aveva violato i sigilli del contatore dell'acqua del servizio idrico pubblico. (*SM*)

COMISO Si procede a rilento **Aeroporto: operatività improbabile per aprile**

Antonio Brancato
COMISO

Avanti adagio. Il consiglio d'amministrazione di Soaco non riesce ad imprimere un'accelerazione credibile alla procedura di apertura del "Magliocco". Continuando di questo passo la data del cinque aprile - cui a parole nessuno intende rinunciare - rimane utopistica. Per quel giorno tutt'al più l'aeroporto potrebbe essere già agibile; di aerei però ancora non se ne vedranno.

I vertici della società di gestione si sono riuniti per la prima volta nel 2013, ma sono riusciti soltanto ad approvare i bandi di gara riguardanti i servizi di manutenzione, la fornitura del carburante e la realizzazione del deposito carburante. Rinvitati, invece, quelli per pulizia, cura del verde, sicurezza, parcheggi, assistenza sanitaria. «Si tratta soltanto di correggere alcuni dettagli - assicura il presidente Rosario Dibennardo - Ne ripareremo durante il cda di martedì».

I problemi sul tappeto sono

tanti, a cominciare dai contratti con le compagnie aeree, materia riservata sulla quale sta lavorando il responsabile commerciale della Sac, Daniele Casale. Si sarebbe sul punto di concludere con AirOne. Gli altri vettori interessati sarebbero low cost straniere e compagnie che operano nel settore dei charter. Ovviamente, come chiarito da tempo dalla Sac che gestisce Catania, ma è azionista di maggioranza di Soaco, vanno tutelati gli interessi di Fontanarossa, col risultato che Comiso può aspirare soltanto a un ruolo complementare rispetto a Catania.

Fra gli altri adempimenti più urgenti ancora da definire ci sono il reclutamento del personale specialistico e la nomina del secondo post-holder che affiancherà Biagio Picarella. Soaco deve essere inoltre «certificata» dall'Enac, cosa che potrà avvenire solo quando tutte le figure chiave della società saranno in grado di operare nelle funzioni e nei ruoli loro assegnati per la gestione dell'aerostadio.

'Rovina l'estetica della nuova via Roma

La zona blu sul ponte non piace a nessuno

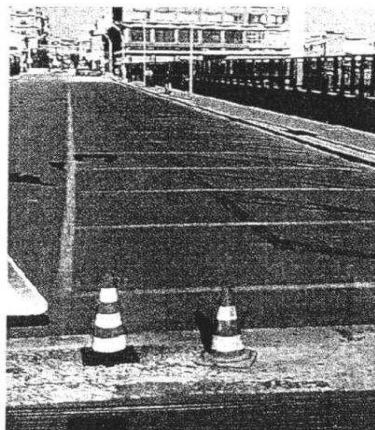
«Togliete i parcheggi»

Il coro è unanime: no alle strisce blu sul ponte di via Roma! E gli strali si alzano ancora più alti dopo che si è pensato (secondo i più, tutt'altro che... bene!) di ridisegnare gli stalli di sosta, ponendoli in maniera perpendicolare al marciapiede.

Dopo il restyling di via Roma, nessuno vuole più i parcheggi sul ponte Pennavaria, diventato una sorta di corridoio d'accesso al "salotto buono" della città. Ed in effetti, quella ventina di auto in bella mostra sul ponte non fanno certo bella mostra e cozzano con il nuovo look dell'arteria principale della città. Né, di quei pochi stalli, si sente più il bisogno, vista l'apertura del parcheggio di piazza Poste che ha fatto il paio con quello di via Natalelli, a cui si accede proprio da sotto il ponte Pennavaria.

A rilanciare la richiesta di eliminazione degli stalli a pagamento sul ponte Pennavaria è stato ieri l'ex assessore ai Servizi sociali, Francesco Barone, che mette in evidenza anche le difficoltà di manovra con cui devono fare i conti gli automobilisti che accedono al ponte, specie se non riescono a trovare uno stallino libero. Barone lancia anche l'ipotesi di «un concorso di idee per riempire l'area delle zone blu», prefigurando «un futuro utilizzo più turistico dell'area».

Anche Alessandra Sgarlata, delegata ai Centri storici del Pd, chiede «migliorie per la nuova isola pedonale». Dopo aver decantato la valenza dell'isola pe-



I parcheggi sul ponte di via Roma

donale (una conquista arrivata con almeno 20 anni di ritardo!, *n.d.r.*), la Sgarlata evidenzia come mal si conformino con il nuovo impianto di illuminazione i vecchi lampioni tutt'ora in funzione, ma soprattutto censura i parcheggi sul ponte: «È l'ultimo cordone ombelicale che ci vede legati al disagio primo dei ragusani: non compro nel tuo negozio, se non posso parcheggiarvi davanti all'ingresso». Per la giovane esponente del Pd, inoltre si avrebbe un bel colpo d'occhio, sgombrando il ponte dalla auto, da piazza Libertà a via Roma e viceversa. Specie se si riuscisse ad arredare confacemente il ponte Pennavaria e se si facesse in modo di prolungare la "passeggiata" sino a viale Tenente Lena, arteria, di contro, in grave decadenza. « (g.a.)

SANTA CROCE CAMERINA Gli esiti del sopralluogo spettacolare dell'Arma il 26 agosto

Avevano "privatizzato" le spiagge In 69 denunciati per abusi edilizi

Da Casuzze a Punta Braccetto accessi al mare chiusi da muretti e cancelli

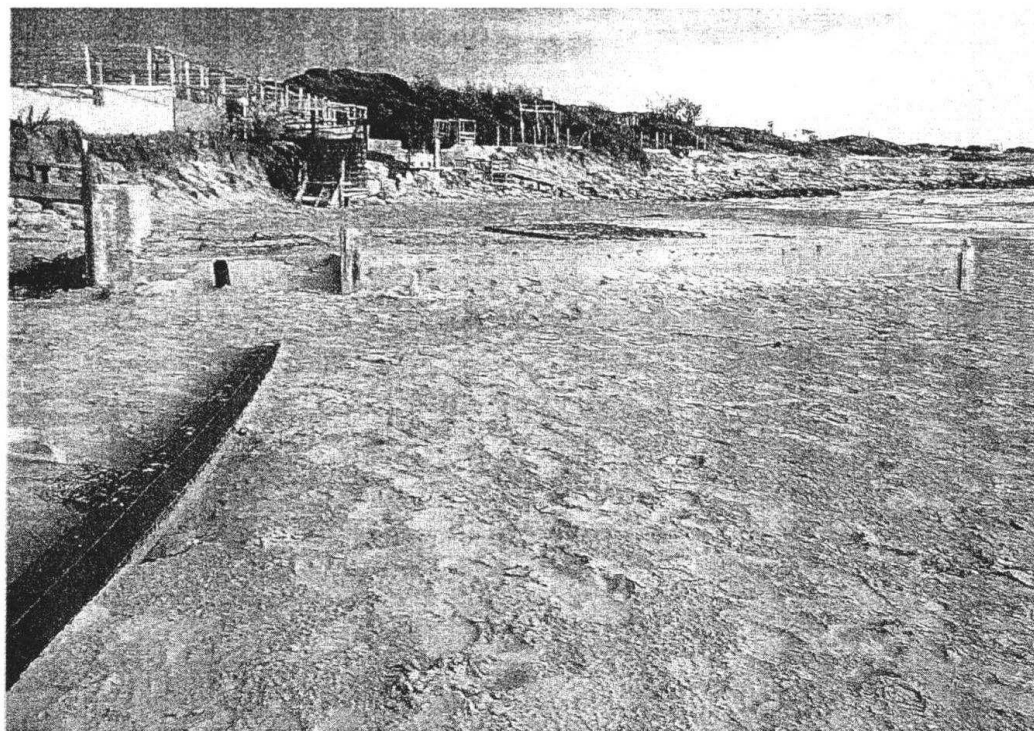
Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

L'eclatante sopralluogo dello scorso 26 agosto da parte dei Carabinieri del comando provinciale condotto con un appariscente dispiegamento di militari, natanti ed elicotteri sul litorale santacrocese ha condotto, dopo due casi di abusi edilizi scoperti, alla denuncia di ben 69 persone proprietarie di immobili nella costa che va da Casuzze a Punta Braccetto per irregolarità varie, tutte attinenti alla fruizione delle aree a ridosso delle spiagge.

I Carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia del capoluogo quel 26 agosto avevano redatto un primo rapporto, depositato in Procura, sanzionando in via amministrativa 15 persone per aver parcheggiato sul demanio marittimo e denunciato altre due per aver installato su area demaniale una pedana e un gazebo.

Nei mesi successivi, i militari avevano proseguito e approfondito gli iniziali accertamenti tesi ad individuare i responsabili delle altre irregolarità riscontrate. L'attenzione era stata rivolta sia in mare che sulla costa. Mentre la cartellonistica sulle spiagge e le boe in mare erano risultate tutte regolari, sono stati invece riscontrati illeciti nei blocchi delle vie d'accesso all'arenile, che la legge vuole siano libere e sgombre da impedimenti che ostacolano l'accesso al mare.

Sono stati rilevati sei accessi dove, arbitrariamente, erano state poste opere rimovibili e muraie, finalizzate a impedire agli utenti l'accesso alla spiaggia. L'occlusione e il blocco temporaneo degli accessi saranno sanzio-



La spiaggia di Punta Braccetto interessata dagli abusi edilizi accertati dai Carabinieri del comando provinciale

nati con pene amministrative fino a 206 euro, mentre l'occlusione permanente al demanio marittimo verrà punita con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro.

Sono state riscontrate altre violazioni da parte di privati come l'installazione abusiva di cancelli per parcheggio auto e quella di paletti o muretti con catene chiuse da lucchetti sia per privatizzare l'area demaniale sia per impedire l'accesso al mare e, in via indiretta, l'arrivo di mezzi di soccorso.

Dei sei accessi trovati bloccati da manufatti permanenti e temporanei situati tra Caucana e Punta Braccetto sono stati individuati e identificati i proprietari delle

abitazioni a valle della chiusura, che hanno tratto vantaggio dalla forzata

"privatizzazione" dell'area. Queste persone, complessivamente 66, sono state tutte denunciate per occupazione abusiva di spazio demaniale e inosservanza di limiti alla proprietà privata (articolo 1.161 del Codice di navigazione).

Fra queste persone denunciate, rileva il comando provinciale dei Carabinieri «la stragrande maggioranza sono ragusani e camarinensi, ma non mancano vittoriesi, comisani, catanesi, palermitani, e addirittura milanesi, varesini, ravennati e un fiorentino. Si trovano - rilevano ancora i militari - tantissimi pensionati, im-

piegati, anche pubblici, e non mancano un avvocato, un architetto e un giornalista. C'è perfino uno studente minorenni».

I manufatti (cancelli, muretti, pali e paletti, *n.d.c.*), una volta emesse le ordinanze, verranno rimossi con l'ausilio del Comune di Santa Croce Camerina e l'assistenza dei Vigili del fuoco. Nel corso delle attività d'indagine, sono state deferite anche altre persone, in particolare due comisani con seconda casa a Caucana, per abuso edilizio aggravato dalla presenza di vincoli. Avevano ampliato l'abitazione con diverse nuove strutture per una metratura aggiuntiva abusiva di circa 63 metri quadri. ◀